

La strage silenziosa degli infortuni mortali e non certificata dai numeri dell'Osservatorio indipendente di Bologna: 121.994 le denunce presentate all'Inail (marzo 2022) e le vittime sono 411

Al lavoro come in guerra

L'ultimo a perdere la vita sul lavoro è un operaio edile di 62 anni, morto dopo essere precipitato da un'impalcatura in pieno centro a Roma. È la vittima numero 411, compresi gli incidenti in itinere, secondo i dati dell'Osservatorio indipendente di Bologna. Il bollettino degli infortuni e delle morti sul lavoro, in Italia, non smette di aggiornarsi, di crescere, e di dare pessime notizie. Gli ultimi dati aggiornati, forniti dall'Inail a fine marzo 2022 sono, purtroppo prevedibilmente, scoraggianti. Le denunce d'infortunio sul lavoro presentate all'Istituto entro lo scorso mese di febbraio sono state 121.994, in aumento del 47,6 per cento rispetto alle 82.634 del primo bimestre del 2021 e del 26,4 per cento rispetto alle 96.549 del periodo gennaio-febbraio 2020.

Servizio all'interno



I numeri di Confcommercio: Pil al 2,1%, inflazione al 6,5% e consumi al +2%

Ripresa, siamo costretti a ripartire quasi da zero e con poche certezze



Nel 2022 il Pil crescerà del 2,1%, con inflazione al 6,5% e consumi a +2%, mentre nel 2023 salirà del 2,4%, con inflazione al 2,9% e consumi a +2,7%. Sono le più recenti previsioni dell'Ufficio Studi di Confcommercio, contenute nello studio "Economia e consumi in Italia: 2022-2023", presentato nell'ambito del Forum "I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000" che si svolge quest'anno a Roma, a Villa Miani. Premesso che si tratta di previsioni che "si basano sull'ipotesi di distensione, entro la prossima estate, tanto degli impulsi sulle materie prime energetiche quanto, più in generale, delle caratteristiche del quadro geopolitico" e che, evidentemente, "una maggiore estensione temporale del conflitto, peggiorerebbe il quadro macroeconomico internazionale, europeo e italiano".

Servizio all'interno

Sette milioni ancora senza vaccino

Report della fondazione Gimbe: "Arranca la quarta dose. Solo 104.049 somministrazioni".

Cartabellotta: "Follia abolire l'obbligo di mascherina al chiuso"



"Arranca la quarta dose del vaccino anti-Covid: al 27 aprile sono state somministrate 104.049 quarte dosi. In base alla platea ufficiale (791.376), aggiornata al 9 marzo, il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi nelle persone immunocompromesse è del 13,1% con nette differenze regionali: dal 2,5% della Ca-

labria al 47,8% del Piemonte". Lo sottolinea il report della Fondazione Gimbe con il monitoraggio epidemiologico relativo alla settimana 20-26 aprile. Al 27 aprile sono 6,89 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino anti Covid. Il monitoraggio settimanale della Fondazione è riferito alla settimana 20-26 aprile rispetto a quella precedente.

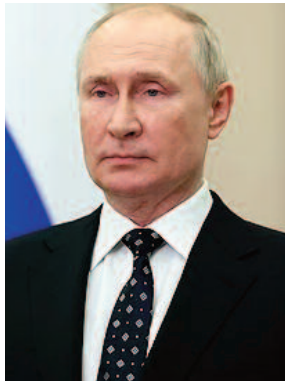
Servizio all'interno

la guerra di Putin

Putin: "Porteremo a termine tutti gli obiettivi che ci siamo prefissati"

Il rappresentante russo all'Onu: "Ucraina sarà denazificata"

La Russia "porterà a termine tutti gli obiettivi" che si è prefissata di raggiungere in Ucraina. Non solo: "Risponderà a tutte le sfide e le minacce, ora come sempre" e "se qualcuno dall'esterno intende interferire negli eventi ucraini, la nostra risposta sarà fulminea". Lo ha detto il presidente russo Vladimir Putin parlando ai parlamentari a San Pietroburgo, davanti ai quali ha aggiunto che - in caso di minaccia - la Russia utilizzerà strumenti finora inutilizzati che "gli avversari non hanno ancora". Il capo del Cremlino ha poi specificato come alla base del conflitto militare lanciato lo scorso 24 febbraio non ci sia alcuna mira espansionistica: "Noi siamo un grande Paese, non abbiamo bisogno di anettere altri Paesi". L'Ucraina rappresentava una minaccia e così Mosca ha de-



ciso di "garantire la sicurezza del Paese" con "le operazioni militari speciali in Donbass e Ucraina", come già successo in Crimea. Il capo del Cremlino ha poi parlato del numero di combattenti non ucraini che si sono uniti ai militari di Kiev. "Il numero dei mercenari stranieri in Ucraina sta aumentando", ha detto Putin, svelando che tra i piani del mi-

nistero della Difesa russo c'è anche quello di mostrare in pubblico "alcuni di quelli che sono stati catturati". Putin ha poi parlato delle sanzioni che molti Stati hanno messo a punto in risposta alla guerra in Ucraina. "I piani dei Paesi occidentali di strangolare economicamente la Russia sono falliti", ha detto il presidente russo, prima di aggiungere che "l'impatto economico delle sanzioni occidentali non è stato così forte per il momento". Intanto il rappresentante permanente della Russia al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, Sergey Leonidchenko, va anch'egli all'attacco: "L'Ucraina sarà denazificata e ogni crimine verrà punito". Leonidchenko, in una nota denuncia anche la presenza di "centri di detenzione vicino a Mariupol" citando "testimoni oculari".

Guterres: "Utile l'incontro con Putin, ma serve una tregua". Poi in Ucraina: "Guerra assurdità del XXI secolo"

"La guerra è un'assurdità nel XXI secolo". Così il segretario generale delle Nazioni Unite, Antonio Guterres, in visita in Ucraina, parlando a Borodyanka, la prima tappa nei dintorni di Kiev.

Il segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, che oggi incontrerà il presidente ucraino Volodymyr Zelensky a Kiev, ha definito il meeting con il capo di stato russo Vladimir Putin avuto martedì a Mosca "molto utile".

In un'intervista alla Cnn, Guterres ha difeso il ruolo dell'Onu e ha spiegato che "la guerra non finirà con gli incontri" ma "quando la Russia deciderà di mettervi fine e quando ci sarà, dopo un cessate il fuoco, la possibilità di un vero accordo politico". "Possiamo fare tutti gli incontri possibili ma questo non metterà fine alla guerra", ha



detto aggiungendo di aver discusso in linea di "principio" l'evacuazione di civili da Mariupol con Putin, i dettagli verranno stabiliti dai team Onu e dal ministero della Difesa russo. Poi nella notte tra mercoledì e giovedì Guterres è arrivato in Ucraina. Queste le sue prime dichiarazioni: "La guerra è un'assurdità nel XXI secolo. Quando

vedo questi edifici distrutti, immagino la mia famiglia in una di queste case ora distrutte - ha affermato, secondo le dichiarazioni riportate dalla Bbc - Immagino le mie nipoti che corrono in preda al panico. La guerra è un'assurdità nel XXI secolo - ha proseguito - Nessuna guerra è accettabile nel XXI secolo".



La Presidente del Parlamento Ue alla Russia: "L'Unione europea non ha paura"

L'Unione europea "non ha paura della Russia". Lo dice in un'intervista a Il Messaggero la presidente dell'Europarlamento Roberta Metsola. "Non possiamo lasciarci dividere da Vladimir Putin" aggiunge. "L'energia è sempre stata un'arma politica per la Russia, uno strumento usato per esercitare la propria influenza - ricorda -. Ma Mosca non può essere contemporaneamente un membro della comunità internazionale e un aggressore che commette crimini di guerra. Come Parlamento europeo vogliamo un embargo immediato di tutte le forniture energetiche controllate dal Cremlino". Questo è "il momento che mobilitarci tutti insieme e di sostenere Polonia e Bulgaria e qualsiasi altro Stato membro che Putin dovesse decidere di mettere nel mirino.

L'Ue non può essere ricattata". Al tempo stesso "dobbiamo diventare impermeabili a ogni minaccia: ciò significa diversificare le nostre fonti energetiche, investire di più sulle rinnovabili, adottare nuove e più dure sanzioni nei confronti della Russia e aumentare i nostri aiuti all'Ucraina, continuando a sostenere le nostre imprese e i nostri cittadini". L'Unione europea ha preso "decisioni storiche e senza precedenti per sostenere Kiev sin dal primo giorno: aiuti umanitari e finanziari, ma anche sostegno militare. E poi ci sono le sanzioni. Dobbiamo mantenere unita e risolutezza anche rispetto alle misure che riguardano l'energia". L'obiettivo finale "deve rimanere lo stop totale all'acquisto del metano" dalla Russia.

Zelensky: "Nessuno in Europa può sperare di mantenere una normale cooperazione economica con la Russia"

"Nessuno in Europa può sperare di mantenere una normale cooperazione economica con la Russia" perché quello messo in atto da Mosca è un "ricatto energetico" che deriva dall'uso di "gas e commercio come armi". Lo ha detto il presidente ucraino Volodymyr Zelensky nel suo ultimo discorso alla nazione. "Questa settimana la leadership russa ha lanciato una nuova serie di ricatti energetici degli europei. La decisione di interrompere le forniture di gas a Polonia e Bulgaria è un altro argomento a favore del fatto che nessuno in Europa può sperare di mantenere una normale cooperazione economica con la Russia", ha detto Zelensky. Le perdite totali inflitte all'Ucraina dalla guerra hanno raggiunto i 600 miliardi di dollari. Lo ha indicato il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, che ieri ha incontrato le autorità locali e regionali per discutere della ricostruzione post bellica, secondo quanto riporta il Guardian. "Le stime preliminari delle perdite dell'Ucraina da questa guerra raggiungono oggi i 600 miliardi di dollari", ha detto. "Sono stati distrutti o danneggiati oltre 32 milioni di metri quadrati di aree vivibili, oltre 1.500 strutture educative e oltre 350 strutture mediche", ha aggiunto.

venerdì 29 aprile 2022

la guerra di Putin

Distrutto da i russi un deposito di armi appena inviate da Europa e Stati Uniti

Le forze armate russe avrebbero distrutto hangar contenenti "una grande partita" di armi inviate all'Ucraina "dagli Stati Uniti e da Paesi europei" nei pressi di Zaporozhyia, nel sud-est del Paese, circa 200 chilometri a nord-ovest di Mariupol, città già al centro dell'offensiva russa nelle ultime settimane. A comunicare della riuscita dell'operazione, per ora non confermata né da fonti ucraine né da fonti indipendenti, è stato il portavoce del ministero della Difesa russo, Igor Konashenkov. Stando all'ufficiale, la struttura è stata colpita da un missile Kalibr partito dal Mar Nero. La notizia arriva all'indomani dell'approvazione dell'invio di armi pesanti a Kiev anche da parte della Germania, ultimo grande Paese dell'Ue a non aver ancora spedito armamenti di



questo tipo in Ucraina. La ministra della Difesa di Berlino, Christine Lambrecht, ha quindi reso nota la decisione di consegnare un lotto di carri armati dotati di cannoni anti-aerei. Segnalati intanto a est nuovi avanzamenti russi. Secondo quanto comunicato dal capo dello Stato maggiore delle forze armate ucraine, le truppe di Mosca avrebbero preso il controllo di Zarichne, a ridosso della regione separatista filo-russa

di Donetsk, e di Novotoshkiivske, che si colloca lungo una strada che connette una zona controllata da Mosca a un'altra delle regioni separatiste dell'est dell'Ucraina, quella di Lugansk, con un'area sotto il controllo dell'esercito ucraino. Nell'est dell'Ucraina resta ancora da definire il destino di Mariupol dove, secondo fonti di Kiev, sarebbero ancora bloccati circa 100mila civili.

Monito di Pechino: "La Nato fomenta conflitti, è strumento per cercare l'egemonia"

La Cina attacca la Nato: "E' uno strumento di singoli Paesi per cercare l'egemonia" non solo nel Nord Atlantico, ma anche nell'Asia-Pacifico, verso cui si è rivolta negli ultimi anni "per mostrare la sua potenza e fomentare conflitti". Il portavoce del ministero degli Esteri, Wang Wenbin, sottolinea che "l'Alleanza, come prodotto della Guerra Fredda e più grande alleanza militare al mondo, dovrebbe valutare la situazione e apportare gli adeguamenti necessari".

Draghi si prepara a volare negli Usa per incontrare il presidente Joe Biden

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, martedì 10 maggio incontrerà alla Casa Bianca, a Washington, il presidente degli Stati Uniti d'America, Joe Biden. Sarà l'occasione per riaffermare la storica amicizia e il forte partenariato tra i due Paesi. Al centro dell'incontro il coordinamento con gli Alleati sulle misure a sostegno del popolo ucraino e di contrasto all'aggressione ingiustificata della Russia. Saranno inoltre discusse le eccellenti relazioni bilaterali e riaffermata la solidità del legame transatlantico. Sarà affrontata la cooperazione nella



gestione delle sfide globali, dalla sicurezza energetica al contrasto ai cambiamenti climatici, dal rilancio dell'economia allo sviluppo della sicurezza transatlantica. I due leader si confronteranno anche su questioni regionali e sui preparativi in vista dei vertici G7 e Nato di giugno.

Kiev: la Russia intensifica offensiva in Donbass



"La Russia sta intensificando la sua offensiva in Donbass, con gli sforzi principali concentrati vicino a Izyum". Lo afferma l'ultimo aggiornamento dello Stato Maggiore ucraino, come riporta l'agenzia Unian. "Le forze di occupazione russe stanno aumentando il ritmo dell'offensiva in quasi tutte le direzioni", riferisce Kiev, "l'attività maggiore si osserva nelle direzioni di Slobozhanske e Donetsk". "I principali sforzi degli occupanti si concentrano in direzione di Izyum", si legge nel rapporto, "il nemico sta cercando di lanciare un'offensiva nelle direzioni di Sulyhivka-Nova Dmytrivka e Andriyivka-Velyka Komyshevka". Intanto sono stati segnalati a est nuovi avanzamenti russi. Secondo quanto comunicato dal capo dello Stato maggiore delle forze armate ucraine, le truppe di Mosca avrebbero preso il controllo di Zarichne, a ridosso della regione separatista filo-russa di Donetsk, e di Novotoshkiivske, che si colloca lungo una strada che connette una zona controllata da Mosca a un'altra delle regioni separatiste dell'est dell'Ucraina, quella di Lugansk, con un'area sotto il controllo dell'esercito ucraino. Nell'est dell'Ucraina resta ancora da definire il destino di Mariupol dove, secondo fonti di Kiev, sarebbero ancora bloccati circa 100mila civili.

Intelligence Gb, flotta russa nel Mar Nero può ancora colpire 'La flotta russa nel Mar Nero è ancora in grado di colpire obiettivi ucraini e costieri' nonostante le "perdite imbarazzanti della nave da sbarco Saratov e dell'incrociatore Moskva". E' quanto sostiene l'intelligence britannica nel suo rapporto odierno spiegando che "circa una ventina di navi della Marina russa si trovano nel Mar Nero, compresi i sottomarini". Il ministero della Difesa britannico ricorda che "lo stretto del Bosforo rimane chiuso a tutte le navi da guerra che non siano turche, impedendo alla Russia di sostituire l'incrociatore Moskva che ha perso nel Mar Nero".

Intanto dalle prime luci dell'alba di questo giovedì, sono attivi i sistemi di difesa aerea nella città russa di Belgorod: lo riferisce l'agenzia di stampa TASS. La provincia di Belgorod confina con le regioni ucraine di Luhansk, Sumy e Kharkiv, teatro di pesanti combattimenti da quando la Russia ha invaso l'Ucraina. Mosca ha accusato Kiev di effettuare attacchi su obiettivi nella regione.

Usa: russi hanno giustiziato ucraini a Donetsk. Gli Stati Uniti hanno ricevuto informazioni credibili che un'unità militare russa ha giustiziato ucraini che volevano arrendersi vicino a Donetsk. Lo ha dichiarato all'Onu l'ambasciatrice generale per la giustizia penale, Beth Van Schaack, secondo la Cnn. Gli Usa hanno anche ricevuto rapporti che documentano "esecuzione di persone alle quali erano state legate le mani, torture e violenze sessuali contro donne e ragazze". "Questi rapporti suggeriscono che le atrocità non sono il risultato di un'azione individuale ma un modello inquietante di abusi sistematici in tutte le aree in cui sono impegnate le forze russe", ha detto ancora.

Politica

Crisi energetica, torna il carbone con le centrali di Brindisi, Civitavecchia, Fusina e Monfalcone Decreto sul tavolo del Governo



Sono passati solo sei mesi, eppure sembrano trascorsi secoli. Il G20 a Roma nel segno della spallata al carbone: stop a nuove centrali dal 2022, una riduzione progressiva dell'uso di combustibili fossili. Poi è arrivata la guerra in Ucraina, l'impennata dei prezzi delle materie prime, il terrore nei mercati, le bollette che mettono in crisi famiglie e imprese. Con inevitabili cambi di passi, anche dolorosi. Nel decreto che il governo si appresta a varare -atteso domani ma slittato a lunedì della prossima settimana- dovrebbe trovare spazio anche una norma che punta ad aumentare la produzione a carbone, portando subito a 'regime' 4 impianti:

Brindisi, Civitavecchia, Fusina e Monfalcone. Questa misura consentirebbe di 'risparmiare' circa 3 miliardi di metri cubi di gas, che non verrebbero 'bruciati' per produrre elettricità. Altri tre miliardi, dunque, altro tassello nel puzzle che il governo sta mettendo in piedi per emanciparsi da Mosca, dopo quelli incasellati con gli accordi stretti in Congo, Angola, Mozambico, Algeria, Qatar. Per tagliare il traguardo

dell'indipendenza energetica dalla Russia, dunque, il governo è pronto anche a portare ai massimi giri di motore le 4 centrali a carbone. Del resto lo stesso premier Mario Draghi, nell'informativa alla Camera del 25 febbraio scorso, aveva ventilato la possibilità di tornare sulla produzione a carbone per affrancarsi dal gas russo. E il momento sembra essere arrivato, certo in uno spazio temporale circoscritto. "Si tratterebbe di uno sforzo di due anni, non più", assicurano autorevoli fonti di governo all'Adnkronos. Da un lato il carbone, dunque, dall'altro lo sforzo green, pilastro del governo Draghi. Sempre nello stesso decreto, infatti, ci saranno norme per snellire gli iter burocratici per l'autorizzazione a produrre energia da fonti eoliche e fotovoltaiche, le cosiddette rinnovabili. Tra le misure più attese nel decreto, la proroga per un altro mese -al 30 giugno dunque- del taglio delle accise sui carburanti che, insieme alla minor Iva, riduce di 30,5 centesimi il prezzo alla pompa di benzina e diesel in scadenza proprio lunedì prossimo, 2 maggio.

Il Copasir bocchia la caccia al gas del Governo: "Approvvigionamento necessario, ma da Paesi stabili"

Per l'Italia arrivano brutte notizie sul fronte del gas, sulla questione - si legge sulla Verità - è intervenuto il Copasir e il comunicato del comitato per la sicurezza non lascia ben sperare. All'interno della relazione si mette nero su bianco che "l'affrancamento delle forniture provenienti dalla Russia e le differenziazioni dell'approvvigionamento si sono resi necessari". Ma a patto, però, che i Paesi da cui compriamo l'energia siano politicamente stabili. "Puntare dunque sul continente africano quale via



d'uscita per superare la dipendenza dalla Russia può costituire un passo obbligato e al contempo una sfida e un'opportunità per l'Italia e per l'Europa". Senza il gas russo l'Italia avrà qualcosa

come 10 miliardi di metri cubi di gas in meno, un'enormità. Senza il metano di Putin il nostro Paese rischia di piombare in una crisi energetica senza precedenti.

Franco (Economia) alle Camere: "Pronti a nuove riduzioni delle accise". Lunedì nuovo Decreto energia

"Il tasso di inflazione è rimasto pari al 2,1% al netto dell'energia e dei cibi freschi. Il governo è ripetutamente intervenuto per limitare gli impatti dell'energia sui consumatori e impresa. Nel complesso, in due anni, gli interventi del governo sono stati pari a circa 21,5 miliardi. E secondo l'Istat senza interventi di calmierazione, l'inflazione sarebbe stata pari a 7,5% anziché a 6,8%". Così il ministro dell'Economia e delle finanze, Daniele Franco, durante il question time alla Camera sulle iniziative, anche in sede europea, per contrastare l'inflazione e restituire potere d'acquisto alle famiglie. "Il



limite Isee per l'accesso al bonus sociale per forniture di energia e gas è stato innalzato a 12.000 euro, 20.000 per famiglie numerose. Per questo trimestre, l'Arera ha già comunicato che chi ha contratti di tutela il costo scenderà di circa il 10% per bollette gas e elettricità. Il

governo sta predisponendo nuovi interventi per estendere la riduzione dell'accisa dei carburanti oltre l'inizio di maggio - ha aggiunto -. A livello europeo, il governo ha proposto di fissare tetto europeo al prezzo del gas naturale e sono in corso negoziati. Si interverrà nuovamente se si osserveranno segnali di una maggiore persistenza del caro energia rispetto a quanto previsto. Nel frattempo è in corso un intenso lavoro volto a diversificare le fonti di approvvigionamento di gas e petrolio, ridurre dipendenza dalla Russia e ad accelerare sviluppo energie rinnovabili".

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

amicity

GARI TV

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Associazioni delle Piccole e Medie Imprese
CONFIMPRESE ROMA
in via Montegrappa Italiana
Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati!
tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Economia&Lavoro

Landini: “Il 1° maggio saremo ad Assisi, al lavoro per la pace”

“Noi abbiamo scelto, insieme a Cisl e Uil, di fare la manifestazione nazionale ad Assisi. Non è un caso, è la città della pace, siamo al lavoro per la pace“. Lo ha detto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, a margine di un evento della Filt Cgil a Napoli. “Il messaggio che vogliamo mandare - ha aggiunto Landini - è che questa guerra folle voluta da Putin, questa aggressione che ha messo di nuovo l'Europa in una guerra inaccettabile, dev'essere fer-



mata al più presto. Tra l'altrole dichiarazioni di queste ore e di questi giorni rendono evidente il rischio di un allargamento della guerra e siccome il rischio che abbiamo di fronte è quello di una guerra atomica che correrebbe il rischio di far sparire il genere umano dalla terra, credo che ancor di più è necessario fermare quella guerra, cessare il fuoco e far partire trattative serie che affrontino i problemi sul tappeto”, ha concluso il numero uno della Cgil.

Il professor Orsini finisce anche nell'Odg del Cda Rai Proposta di rotazione degli opinionisti nel talk



Alessandro Orsini da quando è iniziata la guerra in Ucraina è l'opinionista televisivo più ricercato. Tutti i talk show si contendono il professore della Luiss per le sue opinioni che vanno spesso controcorrente. Il caso è arrivato addirittura - si legge sul Corriere della Sera - in Commissione Vigilanza della Rai. Una risoluzione ribattezzata proprio "Orsini". Ed è proprio su di lui che si allungano i sospetti di quanti, in Vigilanza, avevano sposato il testo del presidente Alberto Barachini (FI) volto a imporre la rotazione dei commentatori, preferendo quelli senza compenso. La mossa non è piaciuta al M5s e la mozione non è passata. Giuseppe Conte, leader del M5s, apprezza il "pensiero laterale" sul conflitto in corso e si vocifera in ambienti grillini che la candidatura del professore alle prossime elezioni sarebbe qualcosa di più di un'idea all'interno del Movimento. Questo spiegherebbe perché martedì - prosegue il Corriere - i grill-

lini abbiano espresso in Vigilanza, attraverso Alberto Airola, contrarietà al testo, di cui vorrebbero il ritiro, ritenendolo un'ingerenza nell'attività interna della tv pubblica. Diversa la versione di Michele Anzaldi. Il segretario della Commissione di vigilanza (Italia Viva), vuole arrivare comunque alla votazione: "Ci sono i numeri per approvare la risoluzione". Intanto la polemica sugli ospiti della tv pubblica cresce: nel mirino è finita un'altra ospite di CartaBianca, Nadana Fridrikhson, giornalista della tv russa filoputiniana Zvezda, rispetto alla quale Andrea Romano (Pd) ha auspicato un'audizione del Copasir per valutare se sia lecito invitare organi della propaganda putiniana in Rai. Mercoledì prossimo in Vigilanza sarà audito l'ad, Carlo Fuortes, il primo ad annunciare l'adozione di un regolamento per gli ospiti dei talk. Chissà se ci metterà mano anche se dovesse mancare l'indirizzo della commissione. Tratto da affaritaliani.it

Bonomi (Confindustria): “Non c’è volontà politica di intervenire sul prezzo del gas”

Sul costo dell'energia il presidente di Confindustria Carlo Bonomi fa un duro richiamo al Governo. “Non c'è la volontà politica” di intervenire sul prezzo del gas, secondo il numero uno degli industriali. “Gli italiani hanno dimostrato di avere un grande senso civile durante il primo lockdown, che abbiamo sprecato. Se veramente si vuole mettere più soldi in tasca agli italiani, Confindustria è da mesi che chiede che si metta un tetto a prezzo del gas, perché è evidente che ci sono speculazioni“, spiega Bonomi, a Bologna per il 50esimo anniversario dell'associazione. “Abbiamo detto ‘se non lo fa l'Europa, facciamo noi’ sulla base dell'analisi dei contratti



di fornitura del gas. Ci hanno detto che non si può fare, perché nessuno ci venderebbe più il gas. Perché Spagna e Portogallo lo hanno fatto? Perché la Comunità europea ha dato loro la possibilità di farlo?”, chiede Bonomi. “Altra non c'è la volontà politica di intervenire”, osserva. **L'ALTOLÀ A ORLANDO: “NO A RICATTI SU AIUTI ALLE IMPRESE”** Dal presidente di Confindustria giunge anche un altolà al ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che ha parlato di aiuti alle imprese condizionati all'aumento dei salari. “Non è quella la strada. È un ricatto. Si pontifica sulle imprese da parte di chi non ha fatto un giorno di lavoro in fabbrica. È dalla discussione su legge di Bilancio che discutiamo di come mettere più soldi in tasca agli italiani, lo si può fare con il taglio del cuneo fiscale, è impensabile adesso aumentare i salari”, scandisce.

CENTRO STAMPA ROMANO

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Confagricoltura: “Si allunga la lista dei settori e delle produzioni sotto pressione per prezzo e disponibilità. Il conflitto acuisce le tensioni”

Cereali, semi oleosi e derivati, fertilizzanti. Si allunga la lista dei settori e delle produzioni finite sotto pressione in termini di prezzo e disponibilità a seguito della guerra in corso in Ucraina. Dal 28 aprile - fa sapere la Confagricoltura - scatterà il blocco delle esportazioni di olio di palma dall'Indonesia, primo produttore mondiale. Il blocco è stato deciso per contrastare l'aumento dei prezzi sul mercato interno che ha superato il 40% dall'inizio dell'anno. Come reazione alla decisione annunciata dal governo indonesiano i prezzi dell'olio di soia hanno raggiunto alla fine della scorsa settimana il massimo storico alla borsa di Chicago. “Va ricordato - sottolinea il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - che sono bloccate le esportazioni di olio di girasole dell'Ucraina e su quelle della Federazione Russa si applica da aprile una tassa del 20 per cento”. In Italia, stando ai dati dell'ISMEA, il prezzo dell'olio di girasole raffinato negli ultimi dodici mesi è passato da 1,46 a 2,87 euro a chi-



logrammo. “Il risultato è che in alcuni Stati membri e nel Regno Unito le insegne della grande distribuzione hanno deciso di limitare gli acquisti giornalieri di tutti gli olii vegetali”. “Il rischio di una crisi alimentare a causa del conflitto in Ucraina è stato richiamato anche dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, in occasione delle recenti riunioni al Fondo monetario internazionale”, evidenzia Giansanti. “Il governatore ha anche segnalato la necessità di un intervento degli organismi internazionali a supporto dei Paesi meno avanzati e in via di sviluppo che sono localizzati in Africa e in Asia Centrale”. “Anche l'Unione europea

deve fare la propria parte - segnala il presidente di Confagricoltura -. In primo luogo, va prorogata la facoltà concessa quest'anno di coltivare negli Stati membri i terreni a riposo produttivo che ammontano a circa 4 milioni di ettari”. “Per frenare l'inflazione alimentare, contrastare l'eccezionale aumento dei costi di produzione e contribuire alla stabilità dei mercati internazionali - continua - è indispensabile aumentare i raccolti europei di cereali e semi oleosi. “Va anche definito quanto prima - conclude Giansanti - un Piano olivicolo nazionale. L'Italia può e deve riconquistare una posizione di primo piano per la produzione di olio d'oliva”.

Crescita economica, Confcommercio: “Di nuovo tutta da costruire”

Nel 2022 il Pil crescerà del 2,1%, con inflazione al 6,5% e consumi a +2%, mentre nel 2023 salirà del 2,4%, con inflazione al 2,9% e consumi a +2,7%. Sono le più recenti previsioni dell'Ufficio Studi di Confcommercio, contenute nello studio “Economia e consumi in Italia: 2022-2023”, presentato nell'ambito del Forum “I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000” che si svolge quest'anno a Roma, a Villa Miani. Premesso che si tratta di previsioni che “si basano sull'ipotesi di distensione, entro la prossima estate, tanto degli impulsi sulle materie prime energetiche quanto, più in generale, delle caratteristiche del quadro geopolitico” e che, evidentemente, “una maggiore estensione temporale del conflitto, peggiorerebbe il quadro macroeconomico internazionale, europeo e italiano”, l'Ufficio Studi sottolinea che “siamo di fronte all'erosione di tutto il trascinamento favorevole ereditato dal 2021”: la crescita, dunque, “è tutta da costruire da oggi alla fine dell'anno”.

Consumi avanti piano

È un quadro fatto di luci ed ombre quello che emerge dall'indagine sul fronte dei consumi. Se da una parte i risparmi forzati accumulati in tempo di pandemia si dovrebbero sì tradurre in maggiori consumi, ma non nella misura che ci si attendeva qualche mese fa, dall'altra le intenzioni di acquisto da parte dei consumatori non sembrano poi così depresse. A spingere la ripresa

sembrano essere ancora la tecnologia e l'ambiente domestico, a cui si aggiungerà l'automobile grazie agli incentivi. Le speranze di un vero consolidamento dei consumi, in ogni caso, sono rimandate, magari alla fine del 2023, ma non del tutto perdute. E ancora una volta tutto dipenderà dalla durata del conflitto in Ucraina e dalle sue ricadute sull'economia. I consumi, in ogni caso, restano “un elemento di fragilità sistemica con cui dovremo convivere ancora a lungo”: se per l'Ufficio Studi il ritorno del Pil sui livelli trimestrali del 2019 avverrà infatti già nel quarto trimestre di quest'anno, bisognerà aspettare un ulteriore anno perché la stessa cosa avvenga per la spesa reale dei residenti.

In Italia economia debole: riforme e PNRR

Dal 1992 al 2021 il benessere economico dell'Italia è cresciuto dell'11,8% contro il 36,3% della Germania e il 47,8% del Regno Unito. È una conferma del fatto che l'economia italiana resta “strutturalmente debole” e che “i problemi dell'Italia sono dell'Italia”. Per uscirne c'è una sola soluzione: “il successo del processo di riforma che deve procedere spedito con il sostegno del PNRR. Modificare in modo più efficiente, inclusivo e produttivo il nostro modo di stare insieme dentro le comunità locali e dentro la collettività internazionale, è la sola possibilità per un'Italia più prospera sotto tutti i punti di vista”, conclude l'Ufficio Studi.

Istat disegna in altalena il clima di fiducia in Italia: giù quello dei Consumatori e lieve crescita per le imprese

Ad aprile 2022 si stima una diminuzione dell'indice del clima di fiducia dei consumatori che passa da 100,8 a 100,0. Invece, l'indice composito del clima di fiducia delle imprese aumenta lievemente passando da 105,3 a 105,5. Tutte le componenti dell'indice di fiducia dei consumatori sono in calo, ad eccezione del clima futuro. In particolare, il clima economico scende da 98,2 a 97,3, il clima personale cala da 101,7 a 100,9 e il clima corrente registra la flessione più marcata, passando da 105,7 a 100,8; in controtendenza rispetto alle altre componenti, il clima futuro aumenta da 93,5 a 98,9. Con riferimento alle imprese, segnali discordanti provengono dai comparti oggetto di rilevazione.

Nell'industria manifatturiera l'indice di fiducia rimane sostanzialmente stabile (da 110,1 a 110,0) e nel comparto delle costruzioni aumenta ancora leggermente (da 160,1 a 160,6). Anche nel commercio al dettaglio la fiducia migliora, con l'indice che sale 100,1 a 103,4 mentre nei servizi di mercato si registra un peggioramento (l'indice scende da 98,9 a 97,0). Quanto alle componenti degli indici di fiducia, nella manifattura tutte le variabili registrano un'evoluzione positiva ad eccezione dei giudizi sugli ordini mentre nelle costruzioni peggiorano solo le attese sull'occupazione. Con riferimento ai servizi di mercato, i giudizi sugli ordini e sull'andamento degli affari si deteriorano ma si stima un au-

mento delle attese sugli ordini. Infine, nel commercio al dettaglio la dinamica negativa dei giudizi sulle vendite si contrappone ad un miglioramento deciso delle relative attese; le scorte di magazzino sono giudicate in decumulo. In relazione alle domande sugli ostacoli all'attività rivolte alle imprese manifatturiere trimestralmente, si registra un aumento della quota di imprese che segnala ostacoli all'attività produttiva (dal 46,5% al 53,3%). Tra i principali fattori che condizionano l'attività, prevale “Altri motivi” (la quota di imprese che hanno selezionato questa opzione passa dal 19,1% dell'ultima rilevazione al 25,6%) seguita dall'insufficienza di impianti e/o materiali (dal 17,4% al 22,7%).

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

SEGUICI SU

Economia&Lavoro

Taranto, il 6 maggio proclamato da Fiom, Fim, Uil e Usb lo sciopero alle Acciaierie d'Italia

Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm Uil e Usb di Taranto indetto uno sciopero per venerdì 6 maggio nello stabilimento di Acciaierie d'Italia. Nella stessa giornata ci sarà anche il blocco della portineria C dell'impianto, la più grande della fabbrica. "La situazione è davvero critica per l'ex Ilva, non escludiamo un protrarsi della protesta", spiegano i sindacati. In Acciaierie d'Italia è intanto in corso dal 28 marzo scorso la cassa integrazione straordinaria, che durerà sino a marzo del prossimo anno. La cigs è stata chiesta per 3 mila dipendenti come numero massimo, attualmente riguarda una media di 2.200 unità. La trattativa al ministero del Lavoro sulla cassa straordinaria si è chiusa senza accordo tra le parti. I sindacati nei giorni scorsi hanno sollecitato un nuovo intervento del ministro del Lavoro Andrea Orlando. "Abbiamo avviato un percorso che ci vedrà impegnati sul territorio in una serie d'iniziative e mobilitazioni per mettere la parola fine sulla vertenza e avere risposte concrete sulle questioni ambientale, occupazionale e industriale". Così Fiom, Fim, Uilm e Usb motivano lo sciopero di 24 ore: "Il tempo tra-



scorre inesorabilmente tra annunci e slogan da parte della politica e del governo. Ci sono continui rinvii e incertezze, non ultimo il verbale di mancato accordo sulla cassa integrazione straordinaria che ha segnato negativamente il prosieguo di una trattativa molto complessa, soprattutto per l'assenza di chiarezza sulle prospettive future del gruppo". Per le sigle metalmeccaniche "non è più pensabile che si discuta di transizione ecologica, di decarbonizzazione, d'impianti a idrogeno a lungo termine, senza affrontare nel merito le tante criticità che riguardano il presente della fabbrica e di come dovrebbe essere gestita tale fase, evitando che continuino a pagare sempre i lavoratori". Secondo i sindacati, "i continui omissis del governo, uniti alla prepotenza di Arcelor-

Mittal, non favoriscono l'inclusione di un'intera comunità, ma sanciscono ulteriori fratture e divisioni che allontanano pericolosamente la possibilità di un accordo sociale indispensabile affinché si traguardi un piano di transizione ecologica e di salvaguardia occupazionale per tutti i lavoratori coinvolti dalla vertenza". Le sigle metalmeccaniche dicono che lo sciopero del 6 maggio "ha l'intento di avviare un tavolo permanente presso il ministero dello Sviluppo economico che chiarisca definitivamente il futuro di migliaia di lavoratori". Il 6 maggio, concludono, sarà l'occasione "per tornare a essere protagonisti del cambiamento, perché non intendiamo rinunciare alla possibilità di costruire un futuro sostenibile anche dal punto di vista sociale".

Lavoro, continua, inarrestabile, la strage silenziosa. Fanno paura i numeri dell'Osservatorio indipendente di Bologna

L'ultimo a perdere la vita sul lavoro è un operaio edile di 62 anni, morto dopo essere precipitato da un'impalcatura in pieno centro a Roma. È la vittima numero 411, compresi gli incidenti in itinere, secondo i dati dell'Osservatorio indipendente di Bologna. Il bollettino degli infortuni e delle morti sul lavoro, in Italia, non smette di aggiornarsi, di crescere, e di dare pessime notizie. Gli ultimi dati aggiornati, forniti dall'Inail a fine marzo 2022 sono, purtroppo prevedibilmente, scoraggianti. Le denunce d'infortunio sul lavoro presentate all'Istituto entro lo scorso mese di febbraio sono state 121.994, in aumento del 47,6 per cento rispetto alle 82.634 del primo bimestre del 2021 e del 26,4 per cento rispetto alle 96.549 del periodo gennaio-febbraio 2020. L'Istituto nazionale infortuni sul lavoro ricorda che "i dati rilevati al 28 febbraio di ciascun anno evidenziano a livello nazionale per il primo bimestre del 2022 un incremento rispetto al pari periodo del 2021 sia dei casi avvenuti in occasione di lavoro, passati dai 74.688 del 2021 ai

111.975 del 2022 (+49,9 per cento), sia di quelli in itinere, occorsi cioè nel tragitto di andata e ritorno tra l'abitazione e il posto di lavoro, che hanno fatto registrare un aumento del 26,1 per cento, da 7.946 a 10.019". A febbraio 2022 il numero degli infortuni sul lavoro denunciati ha segnato un +46,9 per cento nella gestione Industria e servizi (dai 70.565 casi del 2021 ai 103.661 del 2022), un +2,5 per cento in Agricoltura (da 3.351 a 3.435) e un +70,9 per cento nel Conto Stato (da 8.718 a 14.898). L'analisi territoriale evidenzia un incremento delle denunce d'infortunio in tutte le aree del Paese: più consistente nel Nord-Ovest (+65,4 per cento), seguito da Sud (+55,5 per cento), Isole (+53,3 per cento), Centro (+44,3 per cento) e Nord-Est (+28,6 per cento). "L'aumento che emerge dal confronto di periodo tra il 2022 e il 2021 è legato sia alla componente femminile, che registra un +65,8 per cento (da 34.990 a 58.004 denunce), sia a quella maschile, che presenta un +34,3 per cento (da 47.644 a 63.990)", rileva l'Inail.

Vigilanza privata, il 2 maggio sciopero nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro

Sarà di nuovo sciopero: incrociano le braccia lunedì 2 maggio i 100 mila addetti della vigilanza privata e dei servizi di sicurezza, che aspettano da oltre sei anni e mezzo il rinnovo del contratto nazionale scaduto nel 2015. La giornata di sciopero nazionale, indetta da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, sarà supportata da una mobilitazione a Roma. Il corteo, che registrerà la partecipazione di migliaia di delegati da tutta Italia, partirà da piazza della Repubblica alle ore 10, si svilupperà lungo via Cavour e i Fori Imperiali, per concludersi in piazza Madonna di Loreto alle ore 13.30. La mobilitazione, decisa al termine dell'attivo nazionale unitario delle strutture e dei delegati lo scorso 13 aprile, contro l'atteggiamento dilatorio e inconcludente delle associazioni datoriali di settore Assiv, Univ, Anivip, LegaCoop Produzione e Servizi, Agci

Servizi e Lavoro, che nell'ultimo incontro di trattativa del 18 marzo, invece di presentare una proposta salariale dignitosa, hanno dichiarato di non aver ricevuto mandato dalle aziende associate, trincerandosi dietro la notizia della nascita di una nuova associazione datoriale appresa attraverso un comunicato stampa, di cui al momento non si ha notizia formale. Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs "denunciano la situazione drammatica in cui versa il settore e lo stato di sofferenza e di profondo disagio dei lavoratori e delle lavoratrici da oltre sei anni senza un aumento salariale, con stipendi insufficienti, di fronte alla costante violazione delle norme di legge e dei contratti anche in tema di salute e sicurezza e alla cronica carenza di tutele adeguate rispetto all'evoluzione del settore". Per le tre sigle il mancato adeguamento del salario delle lavora-



trici e dei lavoratori "costituisce un elemento di estrema gravità, oltre che per il tempo trascorso, soprattutto per l'andamento dell'inflazione che in questo periodo sta comportando una grande penalizzazione del potere d'acquisto dei redditi medio-bassi". Un fattore che si inserisce in un contesto

già fortemente difficile per un'attività basata su contratti di appalto pubblici e privati, in cui la mancata definizione di norme adeguate per la tutela della professionalità e dell'occupazione espone migliaia di persone alla mera logica del massimo ribasso. Le sigle denunciano il colpevole "silenzio" delle istituzioni, a partire dal ministero dell'Interno, delle prefetture e del ministero del Lavoro che non esercitano la funzione di controllo e intervento loro assegnata dalle norme vigenti. "Un comportamento - spiegano - ancor più inaccettabile se riferito a lavoratori e lavoratrici che quotidianamente garantiscono la sicurezza privata e pubblica, come ampiamente dimostrato dal lodevole impegno espresso durante l'intera fase emergenziale sanitaria, spesso facendosi carico di compiti impropri in nome dell'interesse generale".

Digitale, gli esperti: “Pnrr metta al centro le competenze”

Anorc Professioni e Agenzia Industrie e Difesa insieme per l'evento 'La Governance digitale e le professioni IT nel Pnrr'

Una commissione parlamentare permanente che si occupi di innovazione e digitalizzazione. E poi un impegno reale e lungimirante sulla formazione digitale di professionisti, manager e cittadini.

Lo chiedono gli esperti di Anorc Professioni che assieme all'Agenzia Industrie e Difesa hanno organizzato oggi l'evento "La Governance digitale e le professioni IT nel Pnrr". Perché "ci sono circa 50 miliardi di euro da spendere e non è possibile che non ci sia la dovuta consapevolezza di parlamentari, governo e popolo", ha dichiarato il moderatore dell'evento e presidente di Anorc Professioni, Avv. Andrea Lisi spiegando che "non si deve confondere innovazione con tecnologia, nel senso che oggi si hanno a disposizione tantissimi soldi e si punta a creare un'infrastruttura, ma prima bisogna pensare alle competenze. Altrimenti si rischia di costruire un'autostrada e poi andarci con il carrello spinto dall'asino". Di qui lo "sforzo" dell'Associazione di coinvolgere la politica nel dibattito e ragionare sulle migliori

strategie per un'efficiente messa a terra dei progetti di innovazione previsti dal Pnrr. "Spero che con la riduzione dei parlamentari e il cambio delle commissioni si arrivi a individuare all'interno della Camera e del Senato uno spazio dedicato all'innovazione", ha affermato la deputata M5S Mirella Liuzzi, raccogliendo il suggerimento di Lisi. Liuzzi ha poi posto l'accento sulla necessità di creare professionisti sin da subito ricordando che "stiamo investendo più di 7 miliardi nel piano per la banda ultra larga: in Italia ci sono i fondi, i bandi, il piano di attuazione, il problema è che manca la mano d'opera". Mancano tra i 13mila e i 15mila addetti che devono formalmente posare la fibra, ma anche ingegneri delle telecomunicazioni e ingegneri edili. Non basta assegnare un punteggio maggiore a quelle aziende che si aggiudicheranno il bando sulle aree grigie, serve un piano legato alla formazione che possa portare un aiuto alle imprese che non riescono a trovare sul mercato le competenze adatte a finire i lavori". Secondo

Mara Mucci, di Azione, col Pnrr, "abbiamo una grande opportunità che può non essere colta perché mancano le competenze negli enti per far comprendere, primo, che la transizione digitale è fondamentale e, secondo, che l'iniezione una tantum di risorse potrebbe non essere una soluzione definitiva e che quindi l'attenzione va mantenuta alta anche in futuro".

Altro tema cruciale è la dematerializzazione della gestione documentale, di cui ha parlato il Direttore generale dell'Agenzia Industrie e Difesa, Nicola Latorre spiegando che "è alla base della transizione digitale, è un passaggio fondamentale. Ed è necessario che il nostro apparato statale e le amministrazioni locali siano una macchina efficiente con lo sguardo fisso alle tecnologie volte alla semplificazione".

Ed è in questo campo che il Ce.De.Cu di Gaeta offre i propri servizi alle varie Pubbliche amministrazioni.

E lo vogliamo fare anche in partnership con tutti i grandi operatori del settore". Al confronto

politico, nella mattinata di lavori organizzata da Anorc Professioni e Aid presso l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ne è seguito uno di carattere tecnico-istituzionale con la partecipazione di Cosimo Comella, dirigente presso l'Autorità Garante della protezione dei dati personali, Nello Iacono, coordinatore di Repubblica Digitale, Donato A. Limone, professore esperto in organizzazione e digitalizzazione delle PA, e Michele Melchionda, Cdo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. E anche su questo livello il tema delle competenze è stato centrale: come ha spiegato Comella serve "inserire nel posto giusto le persone in grado di svolgere al meglio i compiti estremamente specialistici. Lo scorso anno abbiamo superato le 2.400 notifiche di violazione dei dati personali, i cosiddetti data breach, un numero che sovrasta largamente le capacità non solo della nostra Autorità, ma di qualunque altra organizzazione analoga che potesse eventualmente intervenire. E uno dei fattori più importanti di queste criticità è il fattore

umano, significa il problema delle competenze". Secondo Nello Iacono, nel Pnrr "serve un intervento organico sul fronte delle competenze specialistiche ICT. Ci sono diverse iniziative dei privati e dall'altra parte una richiesta che non riesce ad essere soddisfatta. Non possiamo aspettare che si formino laureati. Ci vuole tempo. Dobbiamo intervenire per federare le azioni dei privati e integrare con l'intervento pubblico".

Il professor Limone ha sottolineato che nel Pnrr mancano "vincoli progettuali, senza i quali non ci sono poi risultati finali". E ha legato il ragionamento alla questione del sovraccarico di regole, "tonnellate di regolamenti che rendono il sistema caotico creando criticità sociali, amministrative e burocratiche", aggiungendo che "il vincolo normativo pesa sul Pnrr perché salta il requisito della trasparenza. Le leggi sono ancora scritte per non essere lette, comprese e applicate. Bisogna ridurre la produzione di legge, ma nel PNRR non c'è un centesimo per farlo".
Dire

Chiusa a Catania felicemente la vertenza Pfizer, salvi 130 posti di lavoro

Si è chiusa, con la firma dell'accordo raggiunto la scorsa settimana dalle parti, la procedura di licenziamento collettivo per 130 lavoratori avviata il 7 febbraio dalla Wyeth Lederle, società controllata da Pfizer che gestisce lo stabilimento produttivo di Catania. Dopo due mesi e mezzo di trattative tra azienda e sindacati, scandite da uno sciopero generale e da diversi sit-in, grazie anche alla mediazione dell'assessorato regionale del Lavoro, nella sede di Palazzo della Regione è stato sottoscritto un compromesso mirato allo svecchiamento dell'organico per assicurare la continuità occupazionale a 130 unità più giovani. Un'intesa che, adesso, passerà al vaglio dell'assemblea dei dipendenti che si terrà giovedì 28 aprile all'interno dello stabilimento catanese. Se verrà accolta anche dal personale,

partirà la manifestazione di interesse per l'incentivazione economica all'esodo dei lavoratori prossimi alla pensione e di coloro che sono stati assunti con contratto a tutele crescenti con l'obiettivo di raggiungere una quota di circa 80 persone che entro novembre lascerebbero volontariamente Pfizer Catania. A questi vanno aggiunti gli oltre dieci lavoratori che hanno già accettato la proposta di trasferirsi nel sito produttivo di Ascoli Piceno e di alcune unità che, invece, hanno già lasciato l'azienda avendo trovato una diversa occupazione. "Sarà quindi ancora una lunga corsa ed, in questo senso, un monitoraggio dell'andamento dei previsti esodi è stato già programmato per giugno, mentre l'azienda stessa dovrà impegnarsi a collocare in altri reparti i dipendenti che non potranno beneficiare delle



agevolazioni proposte", dicono dai sindacati. Nel contempo i sindacalisti proveranno a disputare, in un campo diverso, un'altra partita che riguarda il futuro dell'intero stabilimento di Catania. "Abbiamo fatto il possibile per cercare di salvare il salvabile, portando a casa un risultato che quantomeno consente di non perdere risorse giovani - dicono i segretari

provinciali Jerry Magno (Fildem Cgil), Giuseppe Coco (Femca Cisl), Alfio Avellino (Uiltec) e Carmelo Giuffrida (Ugl Chimici), insieme con le Rsu -. Non è sicuramente uno dei migliori accordi di sempre e c'è ben poco da festeggiare quando, comunque, il calo dei livelli occupazionali per il sito della nostra città è evidente. Saremo vigili ed estremamente attenti sull'attuazione

di quanto concordato per far sì che nessun lavoratore resti deluso. Al di là di come è andata - aggiungono - continua a sentirsi forte la latitanza delle istituzioni nazionali. A Catania, infatti, c'è un grande problema di prospettiva, ovvero sulle sorti future del sito controllato dalla Pfizer e degli oltre 500 dipendenti ancora in servizio. È inconcepibile, per questo, il fatto che il ministero dello Sviluppo economico continui a voltare le spalle a questi lavoratori non chiedendo conto all'azienda (una tra le più ricche del mondo) rispetto al piano industriale che intende adottare, soprattutto dopo il rocambolesco procedimento appena concluso. Siamo sempre pronti a battersi in ogni sede - concludono Magno, Coco, Avellino e Giuffrida, con le Rsu - per difendere il diritto al lavoro nel nostro territorio".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

“Decreto aiuti”, governo al lavoro Pronti 6mld ma partiti in pressing

La proroga del taglio delle accise sulla benzina, ma anche una sforbiciata di circa 30 centesimi sul prezzo di vendita del metano. Oltre un miliardo contro il caro materiali con la revisione dei prezzi per gli appalti, il prolungamento oltre il 30 giugno del termine per accedere al superbonus per le villette, garanzie per la liquidità delle imprese. La limatura del nuovo “decreto aiuti” che il governo intende varare va avanti a ritmi frenetici.

Il provvedimento, definito “complesso” anche in ambienti di governo, dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri lunedì. Niente doppio step dunque ma un unico middecreto. Al suo interno entrerà anche il “pacchetto



energia”, con una semplificazione per le rinnovabili e un riferimento al carbone: quattro impianti esistenti mandati a regime (a tempo determinato). Intanto, aumenta il pressing dei partiti per mettere

in campo più risorse dei 6 miliardi previsti. Il provvedimento, fra l'altro, dovrebbe prevedere anche aiuti agli enti locali per sostenere il caro bollette e nuovi fondi per l'accoglienza dei profughi

ucraini. Escluso l'innalzamento a 30 mila euro del tetto Isee per ottenere il bonus sociale: allargherebbe la platea attuale fino a un terzo delle famiglie, e “implicherebbe un onere molto elevato e di non

facile copertura” per lo Stato, come ha spiegato il ministro dell'Economia Daniele Franco. Certo è che, in un momento storico in cui le emergenze sembrano aumentare di settimana in settimana, il governo continuerà a monitorare la situazione. La speranza è di poter fare affidamento su una risposta comunitaria, una sorta di Recovery di guerra, ma in caso contrario, con ogni probabilità, si dovrà riconsiderare la possibilità di uno scostamento di bilancio. Questo nonostante le prospettive economiche dell'Italia, che, secondo Fitch, si sono “significativamente deteriorate” con la guerra in Ucraina e l'aumento dell'incertezza sulla traiettoria di medio-termine del debito pubblico”.

Lukoil di Priolo “Con la guerra il sito è a rischio”

“Qualche giorno fa avevo lanciato l'allarme a seguito della notizia delle dimissioni di Vagit Alekperov, numero uno del colosso petrolifero russo. Adesso che all'orizzonte c'è l'inasprimento delle sanzioni per la Isab-Lukoil, è chiaro che la situazione non è per nulla migliorata. Stiamo parlando di un cane che si morde la coda in quanto se, a causa delle sanzioni, Lukoil dovesse chiudere i battenti - perché attualmente raffina il 100 per cento del petrolio russo - sarebbe una Caporetto che metterebbe a rischio migliaia di posti di lavoro e dunque di altrettante famiglie”. L'allarme arriva dalla deputata alla Regione Sicilia Daniela Ternullo, di Forza Italia, in merito alle sorti del sito Isab-Lukoil di Priolo, nel Siracusano. “Serve immediatamente un tavolo tecnico, in cui il governo Draghi faccia la propria parte per evi-

tare conseguenze drammatiche. Ricordo che parte del Pil in Sicilia è fortemente influenzato proprio dal settore della raffinazione del greggio. A questo punto mi chiedo: c'è o non c'è da Roma la volontà di salvare l'imbarcazione e tutto l'equipaggio? Oppure si vuole farla colare a picco? Si consideri che la popolazione locale è letteralmente terrorizzata dall'ipotesi peggiore. In un periodo come questo, i problemi dovrebbero essere risolti, non amplificati”.

Agroalimentare Forum di esperti con Ambrosetti

Il settore agroalimentare è uno dei più importanti per il nostro Paese con 204,5 miliardi di euro di fatturato aggregato nel 2021 (+3,8 per cento) e 65 miliardi di valore aggiunto, che lo portano ad essere il primo comparto del made in Italy per valore generato e il più resiliente alla crisi da Covid-19. La filiera oc-

cupa complessivamente 1,4 milioni di persone, di cui 483mila nell'industria del Food&Beverage e 925mila nel comparto agricolo. Si propone di fare il punto della situazione del settore la sesta edizione del forum “La Roadmap del futuro per il Food&Beverage: quali evoluzioni e quali sfide per i prossimi anni”, che si terrà a Bormio i prossimi 17 e 18 giugno. L'evento è organizzato da The European House - Ambrosetti. Il Forum è stato presentato ieri a Milano presso la sede della Regione Lombardia. Il business verso l'estero del settore agroalimentare è cresciuto nel 2021, superando la soglia record dei 50 miliardi di euro e assicurando per il terzo anno consecutivo una bilancia commerciale in positivo (3,3 miliardi di euro). Il vino è stato il primo prodotto del comparto per vendite oltreconfine, assorbendo il 14,3 per cento dell'export totale agrifood e sviluppando un giro di affari pari a 7,1 miliardi di euro.

Nel Lazio sempre meno banche La First Cisl: “Clienti lasciati soli”

Si è svolto ieri ad Amatrice il convegno organizzato dalla First Cisl del Lazio sul tema “Il valore della partecipazione per lo sviluppo delle comunità locali”. Nel corso dei lavori si è affrontato il tema della “desertificazione bancaria” e delle sue conseguenze sui territori della regione. In particolare Caterina Scavuzzo, segretaria generale del sindacato di categoria, nel suo intervento ha sottolineato che, nel Lazio, su 378 Comuni ben 179 sono sprovvisti di banche e che gli impieghi verso l'economia reale sono inferiori rispetto alla raccolta. La mancanza di filiali obbliga quindi i cittadini e gli imprenditori, per lo più titolari di piccole e medie imprese, a doversi spostare in



altri paesi per poter svolgere anche semplici operazioni di prelievo o deposito. Inoltre, la tipologia della clientela, spesso anziana e non in grado di sfruttare i canali digitali per operare a distanza con le banche, rischia di “subire una emarginazione dai servizi creditizi, riconosciuti anche dalla nostra Costituzione come un diritto essenziale”. Per l'evento, ha ricordato sempre Caterina Scavuzzo è stata scelta la località di Amatrice “proprio perché rappresenta un simbolo e una sfida: per la politica e per il sistema creditizio. Se non saremo in grado di far ripartire i nostri territori, partendo dai più piccoli e in difficoltà, la sfida del rilancio della regione sarà persa”.

Economia Europa

Pagamento in rubli del gas russo “Eni attende indicazioni dalla Ue”

L'Eni, che gestisce in Italia il comparto degli idrocarburi, non ha ancora preso una decisione sul pagamento in rubli introdotto dalla Russia per l'acquisto di gas e, secondo quanto riferiscono fonti a conoscenza del dossier, attende ancora di capire se tale eventualità costituisca una violazione delle sanzioni internazionali contro Mosca. In base al nuovo sistema di pagamento, annunciato dal presidente russo Vladimir Putin a marzo, i partner commerciali di Mosca sono tenuti a depositare euro o dollari in un conto presso Gazprombank per poi convertirli in rubli, che verrebbero collocati in un secondo conto di proprietà dell'acquirente estero. La procedura si completa con il trasferimento della valuta russa a Gazprom. Eni non ha ancora presentato alcuna richiesta per aprire un conto in rubli e sta aspettando che il quadro politico si chiarisca, spiega una delle fonti. In assenza di sviluppi, Eni dovrà procedere con il pagamento in euro alle prossime scadenze di maggio o incorrerà in una violazione contrattuale. I ministri europei dell'Energia si incontreranno lu-



nedì per discutere il dossier, che divide gli stati membri. Gazprom ha tagliato le forniture di gas a Bulgaria e Polonia, dopo che i due Paesi si sono rifiutati di pagare in rubli, e ha minacciato analoghe misure contro altri Stati. La

tedesca Uniper ha reso noto al quotidiano "Rheinische Post" il proposito di trasferire i pagamenti per il gas di Mosca a una banca russa anziché una europea. Eni, controllata al 30 per cento dallo Stato, è uno dei maggiori

acquirenti europei di gas russo, con contratti a lungo termine in scadenza nel 2035. Lo scorso anno il gruppo ha importato circa 30 miliardi di metri cubi di gas da Gazprom. Il governo italiano aspetta che venga stabilita una posizione a livello comunitario, fa sapere la Presidenza del Consiglio. La Commissione europea ha detto che non ci sarebbe violazione del quadro sanzionatorio se le aziende Ue dichiarassero di aver adempiuto ai loro obblighi contrattuali pagando in euro o in dollari, in linea con i contratti esistenti. Secondo un alto funzionario Ue, "a una prima occhiata" l'apertura di un conto bancario in rubli da parte degli importatori di gas appare come una violazione delle sanzioni. Una seconda fonte ha detto che l'Italia ha ancora tempo per decidere, dato che i futuri pagamenti a carico di Eni sono previsti dopo metà maggio. Eni non ha commentato. L'Italia importa dalla Russia circa il 40 per cento del proprio gas e sta cercando di diversificare le sue fonti di approvvigionamento, in seguito all'invasione russa dell'Ucraina.

Green deal, Bruxelles mette Roma fra le 100 città di “Horizon Europe”

Roma è tra le 100 città scelte dalla Commissione europea per partecipare alla missione del programma “Horizon Europe” con il bando “100 Climate-Neutral and Smart Cities by 2030”. Con questa strategia l'Unione europea vuole accelerare nella direzione del “Green Deal europeo” attraverso progetti intersettoriali che vanno verso città intelligenti e sostenibili, capaci di raggiungere la neutralità climatica entro il 2030 ed emissioni zero entro il 2050. Sono state 362 le candidature da tutta Europa e far parte di queste 100 città rappresenta un risultato di grande importanza che, da una parte, impegnerà Roma nella definizione di un piano di neutralità climatica da qui al 2030 e, dall'altro, permetterà di accelerare interventi fondamentali per innovare la città e renderla più vivibile e sostenibile. La Capitale potrà infatti accedere al supporto della Commissione europea sia tecnico che finanziario per interventi di decarbonizzazione in settori strategici come la mobilità sostenibile, la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, l'economia circolare. E poi entrerà a far parte di un gruppo di realtà fortemente orientate allo sviluppo sostenibile con cui costruire partnership insieme a imprese, università e centri di ricerca. “Roma sarà protagonista di una grande rivoluzione green” ha commentato il sindaco Roberto Gualtieri, che ha proseguito: “Oltre ai numerosi interventi che stiamo mettendo in campo attraverso i fondi del Pnrr, siamo stati selezionati tra centinaia di candidature europee perché abbiamo un pro-



getto ambizioso ma realistico di transizione ecologica e rigenerazione urbana. Ora, grazie al programma Horizon potremo portare avanti questi interventi coinvolgendo tutti gli attori sociali ed economici in un percorso che vuole rendere la città protagonista nelle sfide del terzo millennio. Ringrazio la Commissione europea - ha concluso - per questa straordinaria opportunità di trasformarci in un vero e proprio laboratorio di una transizione ecologica giusta e di una innovazione diffusa che migliora la qualità della vita dei cittadini, crea nuove opportunità di lavoro, riduce le disuguaglianze sociali”.

Ripresa economica Berlino peggiora le previsioni del 2022

Il governo tedesco ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita del prodotto interno lordo per il 2022 al 2,2 per cento a causa del conflitto Russia-Ucraina. A gennaio, l'esecutivo di Berlino si aspettava che l'economia del Paese crescesse del 3,6 per cento. “I rischi per il sistema economico sono evidenti”, ha affermato il ministro dell'Economia e della Protezione climatica Robert Habeck. Dopo due anni di pandemia di Covid-19, il conflitto Russia-Ucraina sta “aggiungendo un nuovo onere”. Il forte aumento dei prezzi di petrolio, carbone e gas sulla scia del conflitto, inoltre, sta facendo aumentare i prezzi al consumo. Il governo tedesco prevede un tasso di inflazione del 6,1 per cento per il 2022. “Tali tassi sono stati osservati in precedenza solo durante la crisi petrolifera o subito dopo la riunificazione”, si legge in una dichiarazione del ministero dell'Economia e della Protezione climatica. Il governo tedesco prevede che il tasso di inflazione sarà nuovamente significativamente più basso, al 2,8 per cento, nel 2023.

Crisi Ucraina, l'Africa preoccupa Il Fmi: "Tensioni sociali per il cibo"

L'impennata dei prezzi alimentari causata dalla guerra in Ucraina sta innalzando "il rischio di disordini sociali" in Africa. "I timori per la sicurezza alimentare sono cresciuti in modo significativo" con la guerra in Ucraina e l'esplosione dei costi dei generi di prima necessità, aumentando "il pericolo di tensioni e rivolte" nei Paesi vulnerabili. L'allarme arriva ancora una volta dal Fondo monetario internazionale. "Siamo molto preoccupati per il recente aumento dei prezzi di cibo e carburante" nel Continente, ha sottolineato il direttore del dipartimento dell'Africa del Fmi, Abebe Aemro Selassie, rilevando i rischi di "proteste sociali". A



due mesi dall'inizio della guerra in Ucraina e mentre il conflitto non accenna a placarsi, "l'aumento dei prezzi dei generi alimentari aggraverà l'insicurezza alimentare e

le tensioni sociali", teme il Fmi. È stato il forte aumento dei prezzi degli alimenti di base che ha preceduto le "rivolte del cibo" del 2008, movimenti di protesta più o

meno violenti in una trentina di Paesi, in particolare in Senegal e Camerun, oltre che nel Maghreb e nei Caraibi. Ora potrebbero ripetersi fenomeni analoghi. Il Fondo ri-

mane cauto riguardo a potenziali rivolte violente. Il direttore generale della Fao Qu Dongyu, da parte sua, ha tracciato un parallelo tra l'esplosione delle rivolte del 2008 e la situazione attuale: le due crisi sono segnate dall'impennata dei prezzi di cibo, carburante e fertilizzanti, nonché dei trasporti, ha affermato. La situazione è potenzialmente ancora più problematica questa volta, ha aggiunto, "a causa di due anni di pandemia e dei maggiori rischi che la guerra in Ucraina rappresenta per i raccolti del prossimo anno". La pandemia ha portato il numero di persone denutrite a un quarto della popolazione subsahariana nel 2021, calcola il Fmi.

E nella Repubblica Centrafricana i Bitcoin diventano "valuta legale"



La Repubblica Centrafricana ha adottato i Bitcoin, la più celebre fra le criptovalute, come valuta legale: lo ha annunciato l'ufficio della presidenza, facendo diventare il Paese africano il secondo al mondo a prendere tale misura dopo El Salvador. I parlamentari hanno votato all'unanimità il disegno di legge che rende i Bitcoin legali insieme al franco Cfa, legalizzando così l'uso delle criptovalute. Il presidente della Repubblica Centrafricana, Faustin-Archange Touadera, ha già firmato la legge, come ha dichiarato in un comunicato il suo capo di gabinetto, Obed Namsio. "Questa mossa colloca la Repubblica Centrafricana sulla mappa dei Paesi più audaci e visionari del mondo", ha aggiunto. Ma un esponente di spicco dell'opposizione, l'ex primo

ministro Martin Ziguélé, ha contestato il voto sulla legge, che ha detto approvata "per acclamazione", commentando che la norma mira a compromettere l'uso del franco Cfa. Il testo della nuova legge definisce l'uso delle criptovalute e di chi ne fa ricorso come commercio online con uno scambio non soggetto a imposte. La Repubblica Centrafricana è una delle nazioni più povere del mondo, contrassegnata da un conflitto civile di 9 anni e la cui economia è fortemente dipendente dall'estrazione dei minerali, che avviene prevalentemente in modo informale. Alcuni parlamentari intendono fare ricorso alla Corte costituzionale per cancellare la norma. "La legge non è una priorità per il Paese", ha affermato Ziguélé.

Stime di crescita corrette al rialzo per il Venezuela

La Commissione economica per l'America latina e i Caraibi (Cepal) ha elevato le stime di crescita 2022 per il Venezuela, portandolo dal 3 per cento pronosticato a gennaio al 5 per cento contenuto nel rapporto pubblicato il 27 aprile. Si tratta della stima di crescita su anno più alta per l'America del Sud, poco sopra quella della Colombia ferma al 4,8 per cento. Comprendendo anche l'America Centrale, la crescita del Venezuela si colloca dietro anche a Panama, +6,3 per cento, e Repubblica Dominicana, 5,3 per cento, mentre si mantiene sotto quasi tutti i Paesi caraibici. Non si tratta del primo pronostico incoraggiante per Caracas: a metà aprile il Fondo monetario internazionale (Fmi) aveva ipotizzato per l'anno in corso un aumento dell'1,5 per cento, mentre un rapporto privato del Credit Suisse si è spinto a immaginare una crescita del 20 per cento. Numeri, convergono tutti gli analisti, che comunque non sono ancora sufficienti a riportare il Paese ai livelli di crescita precedenti alla lunga recessione.

Shanghai allenta il suo lockdown Corrieri operativi

Le aziende di consegna espresse a Shanghai stanno gradualmente riprendendo il funzionamento interrotto dalla recrudescenza del Covid-19, dal momento che la città ha iniziato a erogare permessi di circolazione per la consegna di forniture importanti. L'amministrazione postale municipale di Shanghai ha recentemente emesso un avviso che permette alle società di consegna postale ed espresse di richiedere permessi di circolazione per veicoli e personale qualificati. I permessi, che possono essere riconosciuti in tutto il Paese, permettono ai veicoli che trasportano forniture essenziali come prodotti medici e per il controllo delle epidemie, beni di prima necessità e importanti materiali di produzione di entrare e uscire dalle aree colpite dal virus. Martedì, la Sto Express ha consegnato un lotto di forniture da Shanghai a Tianjin, nel nord della Cina, grazie a un permesso di circolazione, segnando la ripresa ordinata dell'attività della società a Shanghai. Secondo Fang Sheng, manager del centro di trasferimento Sto Express, il numero di autisti che hanno ricevuto i permessi è in aumento, e il centro sta gradualmente riprendendo il suo lavoro per gestire i pacchi urgenti. Secondo l'amministrazione postale municipale, in città è in corso anche la ripresa della consegna postale. All'inizio di questo mese, il Consiglio di Stato cinese ha chiesto che venissero rilasciati permessi di circolazione riconosciuti in tutto il Paese ai veicoli che trasportano forniture importanti, sollecitando misure efficaci per garantire le operazioni dei veicoli di consegna postale ed espresse.

Primo Piano

“Vacanze brevi” per il governo E tanti ministri restano a Roma

I legislatori statunitensi hanno affermato di essere pronti ad approvare rapidamente un altro pacchetto di finanziamento per armi e aiuti economici all'Ucraina, ora che gli Stati Uniti sono passati a un impegno a lungo termine per sostenere Kiev. All'inizio di quest'anno, il Congresso aveva già approvato in prima battuta 13,6 miliardi di dollari in aiuti militari, umanitari ed economici all'Ucraina nel quadro di un disegno di legge di spesa più ampio. Ora, con la guerra che continua a imperversare, la Casa Bianca è in procinto di inviare una richiesta supplementare al Congresso un secondo pacchetto di aiuti. "Stiamo solo aspettando che l'amministrazione indichi la cifra esatta dello stanziamento", ha detto il senatore Dem, Ben Cardin. Il leader della maggioranza al Senato statunitense, Chuck Schumer, ha definito il conflitto una guerra tra "tirannia e democrazia" e ha affermato che gli Stati Uniti "hanno l'obbligo morale di aiutare il popolo ucraino con gli strumenti di cui ha bisogno, per tutto il tempo che sarà necessario" ma non ha fornito indicazioni riguardo alla scadenza per un eventuale voto da parte dei parlamentari. Anche i repubblicani, in ogni caso, sono schierati a favore del pacchetto, ma vogliono che i leader democratici lo mantengano separato da altri



punti in sospeso dell'agenda, come il finanziamento dei vaccini e delle terapie per il Covid-19, che è stato al centro di una disputa sulla politica con i Dem. "Sono preoccupato che Chuck Schumer e la presidente della Camera, Nancy Pelosi, possano cercare di politicizzare questo pacchetto combinandolo con qualcosa che potrebbe non essere attraente per i repubblicani", ha detto il senatore repubblicano, Steve Daines. "La chiave è di più, più di tutto", ha affermato un altro senatore repubblicano, Lindsey Graham, aggiungendo che gli Stati Uniti dovrebbero inviare "tutto ciò di cui l'Ucraina ha bisogno in termini di assistenza economica e assistenza militare". Per quanto riguarda gli aiuti non militari, il ministro delle Finanze ucraino, Sergii Marchenko, ha dichiarato in un'intervista al "Wall Street Journal" che

il suo Paese avrebbe bisogno di 2 miliardi di dollari al mese di aiuti economici da parte degli Stati Uniti per i prossimi tre mesi. L'amministrazione Biden aveva in precedenza destinato un miliardo di dollari di fondi per aiutare l'Ucraina a pagare i servizi governativi di base e gli stipendi dei dipendenti pubblici. "Vogliamo questo ponte verso la nuova normalità, non stiamo cercando di coprire tutte le spese fino alla fine dell'anno", ha detto. I legislatori sono tornati questa settimana dopo una pausa di due settimane a Washington con una rinnovata attenzione nell'aiutare il Paese assediato, che la Russia ha invaso a febbraio. Molti hanno visitato il confine ucraino-polacco e Daines è andato a Bucha, la città fuori da Kiev occupata dalle forze russe e teatro di un orrendo massacro. Gli Stati Uniti hanno fornito all'Ucraina miliardi di dollari

di munizioni e aiuti letali, tra cui centinaia di armi antiaeree Stinger e migliaia di sistemi anti-corazza Javelin e, insieme agli alleati, hanno imposto sanzioni punitive alla Russia. Nei giorni scorsi l'amministrazione ha sottolineato che le armi e gli aiuti forniti all'Ucraina vengono utilizzati in una lotta che stando i suoi frutti anche per Kiev e all'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (Nato). I disegni di legge di spesa di emergenza, come un nuovo pacchetto per l'Ucraina, sono spesso finanziate attraverso la spesa in disavanzo. Nessun legislatore ha tuttavia richiamato la necessità di trovare compensazioni o nuove entrate per pagare i nuovi aiuti. Nel quadro del loro viaggio per incontrare il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, a Kiev, il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, e il segretario alla Difesa Lloyd Austin si sono fermati in una struttura nel sud-est della Polonia che distribuisce obici da 155 mm, colpi di artiglieria e altre armi e rifornimenti diretti all'Ucraina. "Per ogni aereo che i russi fanno volare, ci sono circa 10 munizioni antiaeree di un tipo o dell'altro", ha detto Blinken in una testimonianza alla Commissione per le Relazioni estere del Senato. Ora che l'Ucraina ha respinto l'avanzata russa nelle sue città settentrionali e fermato

il tentativo del presidente russo, Vladimir Putin, di rovesciare la sua leadership, gli Stati Uniti e i loro partner vogliono raddoppiare gli sforzi per fornire le armi a lungo raggio necessarie per l'attuale fase del conflitto nel Paese, a est e sud. L'amministrazione Biden sta cercando di trovare un attento equilibrio tra assicurarsi che l'Ucraina abbia ciò di cui ha bisogno per combattere la Russia - il che danneggia anche la capacità di Mosca di minacciare i suoi vicini in futuro - ed evitare passi percepiti come un'escalation del conflitto per far sì che i Paesi della Nato non vengano trascinati nella guerra. "La Nato, in sostanza, sta entrando in una guerra per procura con la Russia armandola", ha detto il ministro degli Esteri russo, Sergei Lavrov, in un'intervista alla Tv di Stato russa lunedì sera. "In nessuna circostanza dovrebbe verificarsi una terza guerra mondiale. Non ci possono essere vincitori in una guerra nucleare", ha aggiunto. Austin, parlando ai giornalisti dalla base aerea di Ramstein in Germania, ha affermato che "qualsiasi affermazione sul possibile uso di armi nucleari è pericolosa e inutile". Il giorno prima, aveva detto ai giornalisti in Polonia che "vogliamo vedere la Russia indebolita al punto che non possa fare il tipo di cose che ha fatto invadendo l'Ucraina".

Mosca-Washington: “Scambiati prigionieri ma senza cedimenti”

Lo scambio di prigionieri con la Russia non ha rappresentato un cambiamento nell'approccio americano riguardo alla "violenza spaventosa" verificatasi sin dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina. Lo ha detto un alto funzionario dell'amministra-

zione Biden citato dai media americani. I colloqui che hanno portato al rilascio dell'ex marine Trevor Reed si sono concentrati strettamente sulla sua sicurezza e non sono stati l'inizio di una conversazione diplomatica più ampia, hanno affermato funzionari

dell'amministrazione. "Dove possiamo avere discussioni su questioni di reciproco interesse, cercheremo di parlare con i russi, senza cambiare in alcun modo il nostro approccio alla spaventosa violenza in Ucraina", ha detto un funzionario ai giornalisti.



Covid

Continua l'effetto Pasqua sui ricoveri, crescita del 3,5%



L'effetto Pasqua si fa sentire anche sugli ospedali: salgono lievemente i ricoveri Covid in Italia nei reparti ordinari ma continua il calo dei pazienti in terapia intensiva. È quanto emerge dalla rilevazione degli ospedali sentinella della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso). Nella settimana 19-26 aprile il numero delle ospedalizzazioni nei 20 nosocomi aderenti alla rete sentinella è cresciuto del 3,5% a differenza di una settimana fa quando c'era stata una discesa del 5,3. Ad aumentare, in particolare, nell'ultimo monitoraggio sono stati i ricoveri nei reparti ordinari per l'assistenza Covid che hanno fatto registrare un incremento del 4,8%. Sul fronte dei reparti di rianimazione, invece, nella settimana oggetto di monitoraggio il numero dei pazienti è sceso del 20%. Quanto allo stato vaccinale dei pazienti, nei reparti ordinari - si legge nel report - la quota di no vax è del 20%. Dei vaccinati, invece, la metà lo ha fatto da oltre 4 mesi senza effettuare il previsto richiamo. Nell'80% dei casi di ricovero Covid si tratta di pazienti affetti da altre patologie. Per quanto riguarda le terapie intensive la presenza di no vax si alza a quasi il 30% e tra i non vaccinati ricoverati nelle rianimazioni il 100% ha comorbidità: si tratta dunque di soggetti fragili che avrebbero dovuto vaccinarsi per primi e che risultano invece ancora sprovvisti della copertura immunitaria. "Assistiamo - osserva il presidente di Fiaso, Giovanni Migliore - a quella che potremmo definire una piccola scossa di assestamento della situazione ospedaliera. Le festività non hanno certamente facilitato il turn over dei pazienti nei reparti; probabilmente è anche l'effetto Pasqua, già evidente sui contagi, che si scarica a distanza di dieci giorni sugli ospedali con un piccolo aumento di ricoverati: è la testimonianza della grande diffusività della variante Omicron ma anche un monito importante per le prossime settimane. Occorre non abbassare la guardia - ammonisce - perché la pandemia non è finita". "Un piccolo sforzo che non costa nulla ai cittadini anche con le mascherine: è necessario continuare a indossarle al chiuso - sostiene - e soprattutto serve che le utilizzino in presenza di altre persone i soggetti fragili e gli anziani che sono i più a rischio di contrarre l'infezione e finire in terapia intensiva. Continueremo a monitorare i reparti degli ospedali sentinella per verificare se questo piccolo incremento costituisca un trend oppure sia isolato e legato a circostanze puntuali". "La campagna vaccinale - conclude Migliore - non è terminata: le aziende sanitarie e ospedaliere sono impegnate al massimo in questa fase nella chiamata attiva dei pazienti estremamente vulnerabili in carico presso i centri specialistici di cura perché completino il ciclo vaccinale con la quarta dose".

Report della Fondazione Gimbe: "Arranca la quarta dose. Sette milioni senza neppure una dose di vaccino"

"Arranca la quarta dose del vaccino anti-Covid: al 27 aprile sono state somministrate 104.049 quarte dosi. In base alla platea ufficiale (791.376), aggiornata al 9 marzo, il tasso di copertura nazionale per le quarte dosi nelle persone immunocompromesse è del 13,1% con nette differenze regionali: dal 2,5% della Calabria al 47,8% del Piemonte". Lo sottolinea il report della Fondazione Gimbe con il monitoraggio epidemiologico relativo alla settimana 20-26 aprile. Al 27 aprile sono 6,89 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino anti Covid. Il monitoraggio settimanale della Fondazione è riferito alla settimana 20-26 aprile rispetto a quella precedente. Dei 6,89 milioni, 4,14 milioni sono attualmente vaccinabili, pari al 7,2% della platea, con nette differenze re-



gionali: dal 4% della Provincia Autonoma di Trento al 10,5% della Calabria; 2,75 milioni sono temporaneamente protette in quanto guarite da Covid-19 da meno di 180 giorni, pari al 4,8% della platea con nette differenze regionali: dal 2,6% del Molise al 10,6% della Provincia Autonoma di Bolzano. Poi Cartabellotta, Presidente della Fondazione: "Sarebbe una follia abolire" dal primo maggio "l'obbligo di mascherina nei locali al chiuso, in particolare se affollati o scarsamente areati, e sui mezzi pubblici".

Questo il suo commento al report settimanale di Gimbe che riporta un aumento dei casi e dei decessi negli ultimi 7 giorni. "Con il primo maggio alle porte - avverte il presidente - i dati dimostrano che la circolazione del virus, già molto elevata, è addirittura in aumento rispetto alla scorsa settimana. La media dei nuovi casi giornalieri è risalita a quasi 62 mila, il tasso di positività dei tamponi molecolari ha superato il 18% e il numero di positivi, ampiamente sotto-stimato, supera quota 1,23 milioni".

Mascherine contro il Covid, sul posto di lavoro saranno solo raccomandate

"Sui luoghi di lavoro credo che si possa andare verso la raccomandazione e non l'obbligo della mascherina al chiuso. E' giunto il momento di dare fiducia agli italiani". Lo ha precisato il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ospite di 'Mattino Cinque' su Canale 5. "Ci sono le condizioni - ha affermato Costa - per arrivare a questa mediazione, senza distinzione tra

pubblico e privato". Per quanto riguarda le discoteche "parliamo di un settore dove la regolamentazione è complessa, nel momento in cui abbiamo deciso di riaprirle se si balla non si può indossare la mascherina e proseguiremo con quelle regole. Mentre dove non si balla si può continuare ad utilizzare le mascherine. Ma di fatto è già così". Quella del "Green pass" è la

vera svolta della nuova fase che si apre dal primo maggio: finisce la stagione del green pass che sarà mantenuto solo per gli ospedali e per le visite nelle Rsa. Quindi non servirà per prendere i mezzi di trasporto e per i luoghi di lavoro". Così il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ospite di 'Mattino Cinque' su Canale 5 rispondendo alla domanda sul green pass.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Iscrizioni asili nido, pubblicate le graduatorie provvisorie anno 2022/23

Pubbligate le graduatorie provvisorie per l'iscrizione ai Servizi educativi 0-3 anni di Roma Capitale, per l'anno educativo 2022/23. Per consultarle è necessario seguire il percorso: Portale Istituzionale – Servizi online – Scuola – Iscrizioni Nidi di Roma Capitale e Sezioni Ponte – Graduatorie. È possibile accedere alla graduatoria provvisoria inserendo il codice fiscale del genitore e della bambina o del bambino, per verificarne il punteggio assegnato e la posizione rispetto al servizio educativo scelto. La graduatoria



pubblicata online, in applicazione delle norme sulla privacy, consente a ciascun utente di vedere in "chiaro" esclusivamente il nome e cognome della propria bambina

o del proprio bambino, mentre i nominativi degli altri partecipanti sono sostituiti con dei codici alfanumerici (codice numerico della domanda e il numero di protocollo).

Carta d'identità elettronica: sabato 30 aprile quinto Open Day

Le aperture straordinarie per la carta d'identità elettronica proseguono con il quinto Open Day di Aprile: sabato 30, infatti, sarà possibile fare richiesta del documento d'identità presso gli sportelli anagrafici dei seguenti Municipi: III, VII, VIII, X, XI e XV.

Nella sola giornata di sabato, dalle 8.30 alle 16.30, sono inoltre operativi anche i 3 chioschi ex Punti Informativi Turistici di Piazza di Santa Maria Maggiore, Piazza delle Cinque Lune e Piazza Sonnino.

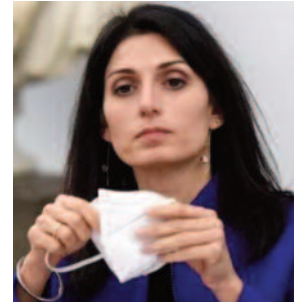
Questo fine settimana saranno accolte in totale 800

richieste di rilascio di carte d'identità elettroniche. Resta obbligatoria la prenotazione dell'appuntamento venerdì 29 aprile dalle ore 9 fino all'esaurimento delle disponibilità sul sito Agenda CIE del Ministerodell'Interno (<https://www.prenotazioni-cie.interno.gov.it/>).

Raggi: "Con l'Expo 2030 sarà recuperata a Tor Vergata la Vela di Calatrava e il Palasport"

La commissione capitolina speciale Expo 2030, presieduta dall'ex sindaca M5S Virginia Raggi, ha audito alcune istituzioni presenti nel territorio di Tor Vergata, dove la Giunta Gualtieri vuole fare atterrare la sua proposta di ospitare l'evento, per fare il punto sui progetti di recupero già esistenti per provare a far rivivere le 'incompiute' dell'area.

La docente dell'Università di Tor Vergata Antonella Canini ha ricordato il protocollo con il Miur del 2013 che avrebbe portato alla ridestinazione di una delle Vele di Calatrava, nell'ambito del progetto 'Città della Conoscenza', da spalti per le gare di pallanuoto in aule didattiche fruibili da università e cittadini, e la creazione di un orto botanico, in sinergia con altri orti internazionali – capace di attirare un elevato numero di visitatori. "L'obiettivo prioritario è quello di porre le basi per una piena sinergia d'intenti con cittadini, imprese e stakeholder presenti nel quadrante interessato – ha spiegato Raggi nel corso della seduta – e dar seguito a uno sviluppo che l'area di Tor Vergata attende



da tanti, troppi anni". "Molto importante sarà anche il pieno recupero del Palasport che, al momento, rappresenta ancora una ferita aperta per il territorio – ha sottolineato Raggi -. Parliamo di una struttura di grande interesse strategico che potrebbe essere adibita a Centro Congressi o a spazio di co-working". Quanto al Sul tema della mobilità, sollevato dal direttore generale dell'Agenzia Spaziale Italiana Fabrizio Tosone, Raggi ha avuto modo di ricordare come "nel Pums elaborato dalla precedente Amministrazione sia già stato inserito il prolungamento della tratta Termini-Giardineti fino a Tor Vergata, la cui realizzazione dovrebbe essere ultimata entro il 2026 grazie ai fondi del Pnrr".

Sistema Turistico, approvata la nuova legge di riforma del comparto

Il Consiglio regionale del Lazio, ha approvato con 24 voti favorevoli, 5 contrari e 7 astenuti la proposta di legge regionale n. 274 dell'1 febbraio 2021, concernente: Modifiche alla legge regionale 6 agosto 2007, n. 13 (organizzazione del sistema turistico laziale. Modifiche alla legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" e successive modifiche) e successive modifiche. La legge, composta di 46 articoli più uno, il 23 bis, aggiunto da un emendamento, intende favorire il rilancio del turismo nella regione. Otto gli articoli modificati prima della approvazione da appositi emenda-

menti. La maggior parte riguardavano adeguamenti formali, ma alcuni vertevano su temi specifici, come ad esempio quello all'articolo 43 che affida ai comuni la vigilanza sulle professioni turistiche. Due emendamenti all'articolo 12 riguardano il ruolo delle Pro Loco. L'articolo aggiuntivo istituisce una banca dati delle strutture ricettive.

Visti i cambiamenti del contesto socioeconomico rispetto al momento della promulgazione della legge 13/2007 sul Turismo, inclusi gli effetti della pandemia negli ultimi due anni, è risultato necessario adeguare il quadro normativo con queste modifiche che, oltre ad abrogare una serie di articoli, sopprimono l'Agenzia regionale del Tur-

simo e istituiscono al suo posto una direzione regionale preposta al coordinamento e alla gestione delle attività amministrative e tecniche di competenza regionale in materia di turismo. La legge tiene inoltre conto della riforma delle province e del Codice del Terzo settore; è conferita a Roma Capitale l'attuazione di progetti specifici, gli uffici IAT sono sostituiti dai "servizi di informazione e accoglienza turistica", vengono innovate le funzioni dell'Osservatorio del turismo. Un articolo introduce "una novità": il codice identificativo degli alloggi e delle strutture ricettive al fine del contrasto all'abusivismo, sempre a tal fine sono inasprite le sanzioni amministra-

tive che verranno irrogate dai comuni, le cui somme verranno introitate dai comuni stessi a fini turistici. Ai fini dei controlli, i corpi di polizia locale potranno stipulare convenzioni con i corpi di polizia provinciale. La legge pone l'attenzione, fra l'altro, allo sviluppo dei sistemi turistici regionali, allo sviluppo e consolidamento del brand e dell'immagine del sistema turistico regionale e alla formazione in materia turistica, al turismo giovanile per i disabili ma anche per gli anziani e a tutte le forme di turismo. La nuova normativa regionale consente ora di operare anche solo su internet: le agenzie di viaggi e turismo, sono tali anche se esercitano esclusivamente sul web, e se

hanno una sede, potranno fornire servizi complementari. Queste imprese e le rispettive filiali sono iscritte in apposito elenco istituito presso il comune competente per territorio, che provvede alla sua tenuta ed aggiornamento, nonché è prescritto l'elenco dei direttori tecnici. È istituito, presso la struttura regionale competente in materia di turismo, anche l'elenco delle associazioni e degli altri enti senza scopo di lucro il cui statuto o atto costitutivo prevede come finalità l'organizzazione di viaggi per i propri associati che operano in modo continuativo nel settore del turismo giovanile e per finalità ricreative, culturali, religiose, assistenziali o sociali.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032